

## Carmela Biscaglia

### ROCCO MAZZARONE E LA LUCANIA NELLE FOTOGRAFIE DI HENRI CARTIER-BRESSON

(in F. Mirizzi (a cura di), *Da vicino e da lontano. Fotografi e fotografia in Lucania*, Franco Angeli Editore, Roma 2009, Roma 2009, pp. 226-246)

#### 1. Le premesse di un'amicizia

Nel panorama della fotografia del Novecento in Lucania, un posto particolare rivestono i reportage di Henri Cartier-Bresson, che colgono un ventennio di storia regionale, dall'immediato secondo dopoguerra all'inizio degli anni '70. Un'importante selezione di tali immagini da lui donata al Comune di Tricarico (Matera) ed altre foto regalate ad amici lucani, giunte in regione con modalità e in tempi diversi, in parte pubblicate dallo stesso fotografo nel corso degli anni, costituiscono un patrimonio documentario di grande rilievo per questa regione del Mezzogiorno d'Italia e per il suo rapporto con uno dei più brillanti talenti della storia della fotografia.

Illustrare questo *corpus* fotografico è ricostruire, se pur per grandi linee, il contesto storico-culturale in cui venne realizzato, nonché la rete di legami che il fotografo instaurò localmente per penetrarne la realtà in linea col suo principio per cui: «Che tu ti muova o resti in un posto, devi stabilirti, cercando di instaurare strette relazioni, sostenute dalla comunità umana», ed anche in considerazione del suo intendere la fotografia quale forma di esperienza che, indagando i valori dell'esistenza, permette la fusione di sé con gli altri: «È vivendo che scopriamo noi stessi, nello stesso momento in cui scopriamo il mondo esterno»<sup>1</sup>.

Un legame particolare fu quello che Cartier-Bresson intrattenne con Rocco Mazzarone, maturato proprio nella sua prima intensa permanenza in Lucania, rafforzatosi nel corso della seconda, allorquando vi giunse con la moglie Martine Franck, e coltivato con scambi epistolari e collaborazioni scientifiche, che testimoniano come tale rapporto fosse stato più che un occasionale incontro. Esso risultò determinante, se pur non esclusivo, per addentrarsi nella conoscenza dell'anima di quei luoghi che, proprio nel periodo corrispondente al viaggio del 1951-'52, erano diventati emblematici del dibattito sul mondo contadino e sulla questione meridionale, nonché punto di attrazione di fotografi e studiosi italiani e stranieri. Lo fu parimenti anche nella venuta del 1973<sup>2</sup>, che permise al suo obiettivo di coglierne trasformazioni e progressi, ma pure nuove problematiche e contraddizioni all'interno della società. Accompagnandolo nei Sassi di Matera e nella campagna lucana, tra i contadini di Metaponto e nei borghi di leviana memoria, Mazzarone lo guidò a varcare quella «soglia psicologica che divide il forestiero dal contadino» e imbarazza chi

---

Ringrazio Martine Franck, per avermi gentilmente concesso la pubblicazione della fotografia che Henri Cartier-Bresson scattò a Rocco Mazzarone nel 1973. Si è pure grati a Eva Bodinet (Edition – Magnum Photos, Paris) per la cortese collaborazione e a Michele Cirigliano (professore della Quartierschule Wengi di Zurigo), per il supporto nella traduzione dei testi in tedesco.

Abbreviazioni: A.R.M.TRICARICO: Archivio Privato Rocco Mazzarone, Tricarico (Mt); A.C.D.TRICARICO: Archivio Centro di Documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra", Tricarico (Mt); A.C.TRICARICO: Archivio Comunale di Tricarico (Mt).

<sup>1</sup> *The Decisive Moment*, testo di Henri Cartier-Bresson, New York 1952, s. p. L'opera è l'edizione americana di *Images à la Sauvette*, Parigi 1952.

<sup>2</sup> A tal proposito Martine Franck, nel ricordare con riconoscenza la generosità di Mazzarone che aveva dedicato loro tempo ed attenzione, ci ha riferito (e-mail dell'11 feb. 2008) che il marito e il dottore, a suo dire persona piuttosto riservata, erano molto amici e spesso scherzavano tra loro.

percorre i vicoli di questi centri, estensione all'aperto delle loro modeste abitazioni<sup>3</sup>. In entrambe le circostanze, i suoi scatti colsero una realtà lucana in evoluzione e la colsero con l'occhio rivolto all'uomo, ponendo – come il fotografo amava affermare – «la propria testa, il proprio occhio e il proprio cuore sullo stesso asse». Un occhio discreto che anche in Lucania immortalò l'attimo nella sua naturalezza, il *kairos*, il momento decisivo in cui nel moto perpetuo delle apparenze gli eventi acquistano un senso<sup>4</sup>, ma che – richiamando la valutazione che del fotografo avrebbe reso Mazzarone – rifuggì dal «vestire i panni dello storico e dal pronunciare giudizi irrevocabili su uomini e cose»<sup>5</sup>.

E su questo comune sentire si è costruita l'amicizia tra Henri Cartier-Bresson e Rocco Mazzarone.

## 2. Il ruolo di Rocco Mazzarone nel contesto culturale della Basilicata degli anni Cinquanta

Venuto a mancare il 28 dicembre 2005 e data la veneranda età che, al pari dell'amico francese scomparso anch'egli ultranovantenne (†2 agosto 2004), gli aveva permesso di percorrere un secolo denso di eventi, Rocco Mazzarone per la statura di intellettuale dalla mirabile poliedricità e tra i maggiori della Basilicata del '900, ha rivestito un ruolo centrale nella grande stagione del meridionalismo segnato dagli anni Cinquanta e dai fermenti di rinascita che in quell'epoca animarono il mondo culturale italiano<sup>6</sup>. «Tenuto in alta stima dalla popolazione, non soltanto come medico, ma anche per la sua grande umanità e la profonda conoscenza della regione»<sup>7</sup>, mostrava «lucida e misurata memoria delle cose, giudizio preciso e tagliente, ma anche pacata tolleranza per le posizioni non sue, un desiderio d'interrogare se stesso, mentre rispondeva alle domande degli altri»<sup>8</sup>. Medico coinvolto in piani di sviluppo tra Balucistan iraniano e Somalia, impegnato nella lotta contro le malattie endemiche in Basilicata come la malaria e la tubercolosi, autore di studi fondamentali di epidemiologia e sulla mortalità infantile, che col suo carico di denutrizione e scarse condizioni igieniche aveva segnato punte elevatissime nella Basilicata post-bellica<sup>9</sup>, si distinse per la capacità di trasformare le competenze scientifiche in chiave interpretativa del mondo, al servizio della conoscenza e del cambiamento del Sud attraverso una costante progettualità e l'impostazione da capofila della medicina sociale nel Mezzogiorno, fornendo un contributo originale alla questione meridionale, peraltro storicamente indagata attraverso i testi classici di Giustino Fortunato, Gaetano

<sup>3</sup> L. CARRA, *La vera storia di un medico fra i Sassi del Sud*, in «Tempo Medico», XXXIII/339 (1991), pp. 16-7.

<sup>4</sup> J. CLAIR, *Kairos: la nozione del momento opportuno nell'opera di Cartier-Bresson*, in *Henri Cartier-Bresson, di chi si tratta?*, Roma 2006, pp. 47-55.

<sup>5</sup> R. MAZZARONE, *In poche immagini un ventennio di storia lucana*, in *La Lucania di Henri Cartier-Bresson*, Roma 1990, p. 6. Lo scritto è riproposto in «AB», N. S., III/5-6 (ott. 1990-marzo 1991), pp. 65-6. Per il dattiloscritto di questo testo con note manoscritte dell'autore, A.R.M. TRICARICO.

<sup>6</sup> Per un suo profilo bio-bibliografico, C. BISCAGLIA, *Rocco Mazzarone (1912-2005)*, in «Rassegna Storica Lucana», 39-40 (2005), pp. 262-76.

<sup>7</sup> F. G. FRIEDMANN, *Miseria e dignità. Il Mezzogiorno nei primi anni Cinquanta*, a cura di Aldo Musacchio e Pancrazio Toscano, San Domenico di Fiesole (Fi) 1996, p. 66.

<sup>8</sup> F. FAETA, *In ricordo di Rocco Mazzarone*, in «Voci», II/2 (2005), pp. 162-3.

<sup>9</sup> Per l'insieme dei suoi scritti sulla demografia, la microbiologia applicata all'igiene, l'epidemiologia generale, l'organizzazione sanitaria, la storia della medicina e della sanità in Basilicata, BISCAGLIA, *Rocco Mazzarone cit.*, pp. 263-8.

Salvemini, Francesco Saverio Nitti, il legame con Rocco Scotellaro e il sodalizio profondo con Manlio Rossi-Doria e Carlo Levi<sup>10</sup>.

I primi anni Cinquanta, nei quali Cartier-Bresson sarebbe approdato in Lucania, carichi di speranze ed intensi sentimenti, che avevano già coinvolto Mazzarone nel primo Piano regionale di sviluppo della Basilicata, coordinato per la SVIMEZ da Rossi-Doria (1950), furono pure quelli che trasformarono la regione in un territorio sperimentale di studi sul campo e di progetti di riscatto urbanistico e sociale, incentrati su Matera e con diramazioni importanti a Tricarico e Grassano. Vi si realizzarono le prime indagini sociologiche e antropologico-culturali sul mondo contadino, alcune in linea con le metodologie proprie degli “studi di comunità”, largamente applicate negli Stati Uniti e stimolate dalle loro politiche di aiuto all'Europa<sup>11</sup>; altre secondo i nuovi orientamenti italiani che videro Ernesto De Martino e Giovanni Battista Bronzini protagonisti di una esplosione di studi demoetnoantropologici di risonanza nazionale ed internazionale. Mazzarone fu per tutti punto di riferimento, soprattutto dopo la morte di Scotellaro (1953). Molti studiosi giungevano in Lucania tramite la mediazione di Levi, che dopo l'esperienza del confino, la pubblicazione del *Cristo*, la sua traduzione in inglese nel '47 e l'ampia diffusione negli Stati Uniti, era diventato il polo di aggregazione di coloro che volevano entrare nella realtà lucana, – realtà dove la condizione di sottosviluppo aveva assunto una nuova, drammatica evidenza all'interno del panorama italiano prostrato dalla guerra, – e nel cui studio romano proprio in quegli anni artisti ed intellettuali dibattevano il tema dell'apporto veniente dagli incorrotti valori primordiali alle trasformazioni della società. Se lo studio di Carlo Levi funzionava, a dire di Italo Calvino, come «un'ambasciata o, meglio, come un avamposto di questo mondo contadino», il dispensario antitubercolare di Matera, diretto da Rocco Mazzarone, con filo diretto e corrispondente ne fu il centro di smistamento sul posto<sup>12</sup>. Neanche Henri Cartier-Bresson si sarebbe sottratto a questo crocevia obbligato, anche per la fama di cui godeva Levi negli ambienti culturali internazionali, soprattutto francesi.

Il rapporto di Mazzarone fu determinante pure per gli studiosi che indagarono Tricarico, cittadina che già all'epoca di Scotellaro aveva assunto una sua centralità, in quanto punto di riferimento non solo di Levi, Rossi-Doria e Friedmann, ma anche terreno della ricerca condotta da George Peck nel 1950 in collaborazione con lo stesso Scotellaro<sup>13</sup>, e della spedizione di Ernesto De Martino del giugno 1952 nella Rabata di Tricarico, preceduta tra il 1949 e il 1951 da almeno tre soggiorni dell'etnologo nella cittadina, ospite di casa Scotellaro<sup>14</sup>. É in questo contesto storico-culturale di rinnovato interesse per il Mezzogiorno, che si sarebbe inserito il primo viaggio di Cartier-Bresson in Lucania e l'incontro con Mazzarone, personalità che anche nei decenni successivi sarebbe stata coinvolta a tutto campo negli studi sulla società lucana, tra cui quelli di Edward C. Banfield<sup>15</sup> e di Ann Cornelisen<sup>16</sup> e nei grandi dibattiti sulla regione, dal rapporto tra

<sup>10</sup> R. MAZZARONE, *Carlo Levi e la sua Lucania: un'amicizia difficile*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 21 (2005), pp. 7-22.

<sup>11</sup> ID., *Studiosi americani in Basilicata negli anni Cinquanta*, in «Basilicata», 22/1-3 (1978), pp. 45-8.

<sup>12</sup> C. BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania degli anni Cinquanta e la funzione del Centro di documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra”*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 22 (2006), pp. 319-50.

<sup>13</sup> MAZZARONE, *Studiosi americani cit.*, p. 46.

<sup>14</sup> F. FAETA, *Dal paese al labirinto. Considerazioni intorno all'etnografia visiva di Ernesto de Martino*, in C. GALLINI e F. FAETA (a cura di), *I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino*, Torino 1999, pp. 52 e ss.

<sup>15</sup> E. C. BANFIELD, *The moral basis of a backward society*, New York 1967.

<sup>16</sup> A. CORNELISEN, *Torregreca. Life, death, miracles*, Boston, Toronto 1969.

borghesi e contadini alla questione agraria, dalla nascente industrializzazione all'emigrazione, contesto che sarebbe stato l'oggetto del secondo reportage lucano di Cartier-Bresson.

### 3. Henri Cartier-Bresson e la Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera

Nel panorama di studi e progettualità che connotarono la regione dell'immediato dopoguerra e ne promossero la più vasta conoscenza, ruolo importante rivestirono i numerosi fotografi di fama mondiale che, sull'onda emotiva del *Cristo* e del rilievo suscitato dalla questione Sassi, giungevano anch'essi a Matera per toccare poi altri paesi lucani generalmente legati alle suggestioni leviane, trovando in Scotellaro e Mazzarone dei referenti privilegiati. Erano gli anni in cui gli studi di comunità si concretizzarono per la prima volta in Italia nella forma più organica ed integrale proprio a Matera attraverso la Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, promossa nel 1951 dall'UNRRA-CASAS Prima Giunta<sup>17</sup>, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica presieduto da Adriano Olivetti, autorevole componente dell'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration), che già da due anni aveva introdotto nella città il movimento di Comunità<sup>18</sup>. La Commissione, che lavorò fino al '54 e gettò le basi della conoscenza in chiave antropologica della civiltà contadina, fornì pure indicazioni per la progettazione dei piani urbanistici di Matera e degli insediamenti, come il borgo rurale La Martella, da costruirsi in seguito alla legge del '52 sul risanamento dei Sassi<sup>19</sup>. Un'ulteriore indagine di comunità ricadde nel contempo su Grassano, all'interno della prima inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, promossa nel dopoguerra dalla Camera dei Deputati<sup>20</sup>. Mazzarone collaborò ad entrambe<sup>21</sup>.

Cartier-Bresson, invitato dall'UNRRA-CASAS, raggiunse Matera sul finire del 1951 ed entrò in contatto con gli studiosi della Commissione di studio, collaborando all'indagine con alcune splendide analisi visive della vita nei Sassi<sup>22</sup>, che sarebbero state pubblicate nei loro resoconti con i

<sup>17</sup> R. MUSATTI, *Motivi e vicende dello studio*, in COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA CITTÀ E DELL'AGRO DI MATERA, *Saggi introduttivi* di Riccardo Musatti, Friedrich G. Friedmann, Giuseppe Isnardi, 1, UNRRA-CASAS Prima Giunta, Roma 1956, p. 7.

<sup>18</sup> Il Movimento intendeva applicare a questa simbolica città-capitale contadina del Sud, le esperienze di pianificazione urbanistica condotte ad Ivrea, simbolica città-fabbrica del Nord, V. OCHETTO, *Adriano Olivetti*, Milano 1985, pp.194-7.

<sup>19</sup> Per i risultati di questa indagine, coordinata sul piano tecnico da Giovan Battista Martoglio e condotta da un gruppo di specialisti tra cui il filosofo tedesco-americano Friedrich G. Friedmann, che ne fu anche l'ispiratore, si vedano i resoconti pubblicati a Roma nel 1956 dall'UNRRA-CASAS Prima Giunta: COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA CITTÀ E DELL'AGRO DI MATERA, *Saggi introduttivi* cit.; *Una città del Sud* di Francesco Nitti, 2; *Il sistema di vita della comunità materana* di Tullio Tentori, 3.

<sup>20</sup> CAMERA DEI DEPUTATI, *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e orientamenti*, vol. XIV, 1, *Povertà e storia nella comunità di Grassano. Indagine sperimentale sulla civiltà contadina*, a cura di Gaetano Ambrico; vol. XIV, 2, *Appendice*, Roma 1954.

<sup>21</sup> Nella prima analizzò il rapporto tra l'*habitat* di Matera e le condizioni igieniche dei grandi rioni in cui si articolava la città, il Piano e i Sassi, pubblicando a distanza di anni i risultati di questo studio debitamente aggiornati in, R. MAZZARONE, *Ricerche sui rapporti tra condizioni di vita e salute. Nota 1. Le caratteristiche di una popolazione del Mezzogiorno ed il suo habitat*, in «L'Igiene Moderna», LXI/3-4 (1968), pp. 141-74. Nella seconda produsse un saggio di taglio epidemiologico e statistico. Per un quadro analitico di questi studi condotti nel dopoguerra e del coinvolgimento di Mazzarone, L. ZA, *Comunità memoria sviluppo. Ricerche di comunità, intervento culturale e progetti di sviluppo nell'Italia Meridionale*, Lecce 2001, pp. 25-53.

<sup>22</sup> A.R.M. TRICARICO, *Roma*, 2 nov. 1999, lettera di Tullio Tentori a Henri Cartier-Bresson e per conoscenza a Rocco Mazzarone, Friedrich G. Friedmann, Wolfgang Kleber ed altri.

titoli: «La Gravina», «Una grotta della Gravina», «Il Sasso Caveoso», «La stampa popolare a Matera», «I vecchi ricordano», «Il passeggio domenicale in piazza Vittorio Veneto», «Una bambina vestita da suora, per voto», «Giorno di mercato»), assieme alle foto del viennese Ernst Hass («Una strada del Sasso», «Gli affreschi nell'interno di S. Pietro Caveoso», «Gli albori della cultura a Matera», «Il riposo in un angolo del Sasso», «Un colloquio alla fermata dell'autobus»), di L. Langhorst, che avrebbe fornito le prime immagini a colori dei Sassi («[I Sassi con carri in primo piano]»), «Un angolo del Sasso Caveoso», «[Un vicinato dei Sassi]»), oltre a quelle degli architetti Ludovico Quaroni, Leonardo Benevolo e dell'USIS<sup>23</sup>. Il 1951 (probabilmente pure prima) e con ritorni nei due anni successivi, aveva comunque visto giungere in Lucania anche Fosco Maraini che, ospite con Diego De Donato per alcuni giorni a Tricarico anch'egli in casa Scotellaro<sup>24</sup>, scattò una serie di foto, una cui selezione sarebbe stata pubblicata nel 1980<sup>25</sup> e nel 1999<sup>26</sup>. Nel giugno del '52, sarebbe poi approdato Arturo Zavattini con il reportage fotografico connesso all'indagine di De Martino sulla Rabata di Tricarico, che risultò fondante per l'etnografia in Italia, oltre che per la conoscenza delle comunità lucane di quegli anni<sup>27</sup>.

#### 4. I reportage fotografici di Henri Cartier-Bresson sulla Lucania e il carteggio con Rocco Mazzarone

Era quello il periodo in cui l'attenzione di Henri Cartier-Bresson con finalità sempre più sociali, si era concentrata in Italia sulla realtà lucana e su quella abruzzese<sup>28</sup>. Egli aveva già maturato l'esperienza etnografica in Messico (1934), studiato cinema con Paul Strand negli Stati Uniti (1935), realizzato per le edizioni Braun i famosi ritratti di artisti e scrittori del tempo e fotografato la Liberazione di Parigi (1944-'45), curato la famosa esposizione presso il MoMa di New York (1946), condotto i notissimi servizi fotografici in Estremo Oriente durante i suoi tre anni in India alla morte di Gandhi, in Cina nei sei mesi del Kuomintang e nei primi tempi della Repubblica Popolare, in Indonesia al momento dell'indipendenza (1948-'50) e, con la pubblicazione a Parigi nel '52 del suo primo libro, *Images à la Sauvette* con un découpage di Henri Matisse sulla copertina, aveva conseguito una vastissima eco internazionale<sup>29</sup>.

Il suo viaggio in terra lucana, preceduto sul finire degli anni '40 da quello dell'amico David Seymour (Chim)<sup>30</sup>, di cui è noto tra gli altri lo scatto del «Funerale di un bambino nei Sassi di

<sup>23</sup> Sull'insieme di queste fotografie, si cfr. i tre citati resoconti della Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, pubblicati a Roma nel 1956 dall'UNRRA-CASAS Prima Giunta.

<sup>24</sup> *Postafazione* di Fosco Maraini in G. GIARRIZZO e F. MARAINI, *Civiltà contadina. Immagini dal Mezzogiorno degli anni Cinquanta*, a cura di Enzo Persichella, Bari 1980, p. 263.

<sup>25</sup> GIARRIZZO e MARAINI, *Civiltà contadina*, pp. 47, 49, 52 e ss.

<sup>26</sup> F. MARAINI e C. CHIARELLI (a cura di), *Fosco Maraini: il miramondo. 60 anni di fotografia*, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze 1999. Alcuni di tali scatti vennero esposti nella sua prima mostra americana, tenutasi alla Tenri Gallery di New York, F. MARAINI, *Maraini. Acts of photography acts of love*, [New York] 1999, rispettivamente foto N. 29, 31, 50, 80. Resta da affrontare il problema della datazione delle sue foto sulla Lucania, molte delle quali sono state pubblicate con la data del 1950.

<sup>27</sup> F. FAETA (a cura di), *Arturo Zavattini fotografo in Lucania*, Milano 2003.

<sup>28</sup> I reportage fotografici su Scanno sono del 1951 e del 1953, *Henri Cartier-Bresson, di chi si tratta?* cit., pp. 98-9.

<sup>29</sup> Per una bio-bibliografia aggiornata dell'uomo e dell'artista, *Ivi*, pp. 399-427.

<sup>30</sup> GALLINI e FAETA, *I viaggi nel Sud*, cit., p. 88.

Matera, 1948»<sup>31</sup>, e da poco cofondatore della Magnum Photos con lui, Robert Capa, William Vandiver e George Rodger (1947), presuppone un suo incontro con Rocco Scotellaro mediato, secondo Mazzarone, ancora una volta da Levi. La circostanza fu premessa del rapporto che il fotografo francese avrebbe intessuto col poeta e col medico di Tricarico. Ne resta traccia in una sua lettera del dicembre [1951] a Scotellaro, che assieme a Fedele Aiello lo aveva guidato alla scoperta della sua terra, e che documenta la gratitudine per la preziosa quanto generosa accoglienza ricevuta e il forte coinvolgimento di Mazzarone, rivelatosi di grande aiuto per lui:

Samedi, [Matera, 1951]

Cher Monsieur,

j'ai bien regretté que vous ne soyez venu ici avec le professeur Ayello. Je ne sais comment vous remercier tous deux de m'avoir ainsi que vos amis fait connaitre votre si beau pays.

Nous quitterons Matera lundi pour la vallée de Senise et serons à Portici vers le 18 ou 20 (?).

Le docteur Mazzarone qui a été d'une si grande aide pour nous m'a communiqué votre invitation a exposer mes photographies à Naples.

Celà me ferait très grand plaisir et je viens vous en remercier. Malheureusement mes photos d'exposition circulèrent-elle dans plusieurs villes d'Italie; des pourparlers ont été commencé à Rome. Je vous en parlera lorsque nous vous verrons à Portici vers le 18 dec[embre].

Avec tous mes remerciement ainsi qu'au professeur Ayello. Ma femme et moi avons été si touchés de la merveilleuse reception que nous recevons ici. Ce sont des jours bien précieux pour nous.

Bien cordialement a vous  
H. Cartier-Bresson<sup>32</sup>

In quel soggiorno lucano, avvenuto tra la fine del 1951 e l'inizio del 1952, Henri Cartier-Bresson alloggiò a Matera ed entrò in contatto anche con altri intellettuali della città, che erano soliti incontrarsi al bar “La Calamita, e con fotografi locali come Rosario Genovese; frequentò inoltre i membri della Commissione di studio e i loro collaboratori, specialmente Albino Sacco, fratello di Leonardo, intellettuale che nel 1954 avrebbe fondato la rivista «Basilicata»<sup>33</sup>, oltre a Gaetano Cela, che con Albino Sacco e Mazzarone lo avrebbero accompagnato nei paesi lucani<sup>34</sup>. Cartier-Bresson, in segno di riconoscente amicizia, nel 1955 avrebbe donato 18 sue foto a Cela, che alla morte (†1994) le avrebbe affidate ai nipoti Vito Cela di Matera, Roberto e Vito Cela di Pisa, insieme a tre lettere coeve del fotografo. Le immagini della collezione Cela, che costituiscono un nucleo compatto ed eloquente della realtà urbana e sociale di Matera, ne ritraggono i luoghi storici, immagini ravvicinate dei Sassi, qualche momento di vita lavorativa, fino ad un emblematico edificio in costruzione, corrispondente al secondo padiglione dell'erigendo ospedale cittadino. Le

<sup>31</sup> *Chim. Le fotografie di David Seymour*, Prefazione di Cornell Capa, Introduzione di Henri Cartier-Bresson, Milano 1996.

<sup>32</sup> Per la riproduzione del manoscritto della lettera, di per sé priva di data, ma per la quale viene proposto il 1952, *Un poeta come Scotellaro, Iconografia, biografia e bibliografia di Rocco Scotellaro*, Roma 1984. Lo stesso scritto, ripubblicato in *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., viene datato 1953. All'epoca dell'incontro Scotellaro, dopo l'ingiusta esperienza del carcere e le dimissioni da sindaco (mag. 1950), abbandonata la politica, era impegnato con lo stesso Aiello presso l'Osservatorio di economia agraria di Portici nella stesura degli studi preliminari del Piano di sviluppo della Basilicata, commissionato dalla SVIMEZ e coordinato da Rossi-Doria, R. SCOTELLARO, *Tutte le poesie. 1940-1953*, a cura di Franco Vitelli, Milano 2004, p. XII.

<sup>33</sup> Egli attesta che tra i due intercorse un carteggio custodito dalla famiglia.

<sup>34</sup> G. APPELLA, *Il disegno fotografico della Lucania*, in *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., p. 11.

note manoscritte del Cela le datano tutte al dicembre 1951 e così le precisano nel soggetto: «Matera, piazza Vittorio Veneto. Da sinistra: in primo piano Sacco Albino, in secondo piano (da sinistra) Cela Gaetano e Volpe Pasquale, di spalle la signora Eli Cartier-Bresson, indonesiana dell'isola di Ba[...], ex danzatrice sacra»<sup>35</sup>, «Piazza in via beccherie», «Via delle beccherie», «I Sassi e la Gravina», «La cattedrale», «Angolo dei Sassi», «Una strada dei Sassi», «Arco che immette nella piazza cattedrale, sulla sinistra palazzo Firrau», «Sasso Caveoso. Donne di ritorno dal frantoio con l'olio. In alto palazzo Giudicepietro», «Vista del Sasso Caveoso», «Particolare di un vicinato dei Sassi. Al muro sono appoggiati due traini», «Castello Tramontana. Sulla sinistra campanile della cattedrale», «Donna in una casa dei Sassi», «Farmacia Passarelli», «Chiesa di S. Giovanni Battista», «Un vicinato dei Sassi», «Panoramica Sasso Barisano. L'edificio moderno in alto è il vecchio ospedale. A sinistra, l'edificio con l'orologio era allora il tribunale», «Edificio che ora fa parte del nuovo ospedale»<sup>36</sup>.

Un rapporto particolarmente intenso e duraturo fu però quello di Cartier-Bresson con Mazzarone, l'intellettuale e profondo conoscitore della Lucania, che lo avrebbe accompagnato anche nel secondo viaggio della tarda estate 1973<sup>37</sup>. **(FOTO N. 1)** Pubblicando di lì a poco, a chiusura dei due reportage lucani, una scelta di immagini nel numero di luglio 1974 della rivista «Du», dedicato a *Henri Cartier-Bresson: La Basilicata*, **(FOTO N. 2)** d'intesa col suo redattore e critico d'arte Manuel Gasser, proprio a lui avrebbe chiesto un testo di commento:

198 rue de Rivoli, 75001 Paris

Paris, 2 décembre 1973

Dr. Rocco Mazzarone  
Tricarico, Basilicata, Italie

Cher Rocco,  
avec Manuel Gasser nous venons de faire la mise en page du numéro de Du sur Basilicata, avec plus de 30 photos. Manuel souhaite te demander un texte. Il t'écrira directement. Je serais si honoré si nous pouvions collaborer ainsi.  
Mes respects à ta femme. Martine se joint à moi pour t'envoyer notre fidèle amitié.

Affectueusement  
Henri<sup>38</sup>

Mazzarone gli avrebbe inviato un denso scritto in francese:

<sup>35</sup> Nota come Eli, il suo nome era Ratna Mohini. Cartier-Bresson aveva sposato la danzatrice dell'isola di Giava a Parigi nel 1937, *Henri Cartier-Bresson, di chi si tratta?* cit., p. 399. Con lei aveva militato per l'indipendenza dell'Indonesia e vissuto storiche esperienze di viaggi in India, Cina e Indonesia, F. BOEGNER, *Henri Cartier-Bresson. Autoritratto di un fotoreporter*, in «La Repubblica», 25 marzo 1989, pp. 13-5.

<sup>36</sup> Per una schedatura di questo fondo fotografico, si cfr. la tesi di laurea in Storia e tecnica della fotografia, discussa da Lauramaria Figundio su *Henry Cartier-Bresson in Lucania: 1951-1952, 1972-1973*, presso l'Istituto Universitario «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, A.A. 2001-02, una cui copia è in A.R.M. TRICARICO. Le stesse foto sono state pubblicate in *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., ove però alcune risultano del 1952.

<sup>37</sup> Per questa data fanno fede innanzitutto le didascalie alle foto pubblicate in «Du», 7 (luglio 1974), pp. 9-43. Del suo ritorno tra i Sassi di Matera rimane uno scatto di Franco Palumbo de «La Scaletta». Domenico Notarangelo testimonia, inoltre, che in quella circostanza il fotoreporter ebbe un contatto con lui e con Luciano CarPELLI, corrispondente de «L'Unità» di Potenza, per accompagnarlo nei centri del Materano.

<sup>38</sup> A.R.M. TRICARICO. Il testo è dattiloscritto, mentre l'«Affectueusement» e la firma sono autografi.

Tricarico, 2 mars 1974

Monsieur,

Je vous envoie le texte français. J'espère de ne pas avoir complètement déçu. En réalité il m'a été très difficile de commenter les photos de notre ami. Elles parlent déjà par elles-mêmes et créent l'atmosphère de la région.

Je joins un extrait de «L'information géographique» par Bergeron, Jalabert et Pechoux, d'où vous pourriez prendre la carte et autres données.

Je voudrais en outre savoir si je peux garder les photos qui m'intéressent particulièrement.

Je vous prie, Monsieur, de me croire bien sincèrement vôtre.

Rocco Mazzarone<sup>39</sup>

In verità, il testo pubblicato poi in tedesco sulla rivista svizzera, sarebbe stato una sintesi di quello inviato a Gasser, utilizzato invece quale scritto introduttivo (APPENDICE I-II) al *corpus* di 26 fotografie sulla Lucania, che nel 1985 Cartier-Bresson avrebbe donato al Museo di Tricarico<sup>40</sup>. Il fotografo, si sarebbe dichiarato felice di tale collaborazione e Mazzarone «quelque peu orgueilleux» per aver dato il suo modesto nome al servizio fotografico, di cui riconosceva il grande valore artistico, oltre che di documento storico. Forte fu il coinvolgimento emotivo di Cartier-Bresson nel contatto con quella miseria, tant'è che mettendo da parte il distacco scientifico del reporter, il 6 luglio 1974 avrebbe scritto allo stesso amico: «me lasse une tristesse, car me sens si attaché au pays et aux gens que nous avons connu». Nel contempo volle conoscere le loro reazioni ai suoi scatti<sup>41</sup>.

## 5. La Lucania di Henri Cartier-Bresson: 1951-1952 e 1973

Nell'attesa di uno studio organico di tutte le fotografie di Cartier-Bresson a tutt'oggi esistenti in Basilicata, costituiscono fonte primaria i dati cronologici e le immagini pubblicate su «Du», così come si presentano affiancate dal testo di Mazzarone intitolato *Die Basilicata (La Basilicata)*, che tratteggia la storia della secolare lotta di questa regione “dimenticata” nella ricerca delle difficili vie dello sviluppo, dalle grandi aspettative del dopoguerra al rinnovato flusso migratorio<sup>42</sup>; nonché dall'articolato saggio dell'etnologo svizzero Arnold Niederer, intitolato *Die Basilicata von der Schweiz aus gesehen (La Basilicata vista dalla Svizzera)*, che riprende il tema dell'emigrazione, soffermandosi sulla condizione di emarginazione e sul conflitto di identità delle comunità lucane trasferitesi in Svizzera e in Germania fin dal 1955, nel contatto di quella loro arcaica cultura, resa nota al mondo da Levi e studiata da De Martino, con il differente contesto della società tedesca<sup>43</sup>. Ad ulteriore commento delle foto, la rivista pubblicava il testo di carattere storico-geografico di Manuel Gasser, *Die Basilicata, das antike Lukanien (La Basilicata, l'antica Lucania)*, che tra l'altro poneva l'accento su quell'isolamento secolare della regione, da sempre luogo di elezione per i

<sup>39</sup> A.R.M. TRICARICO. La lettera dattiloscritta è affiancata dallo scritto in francese.

<sup>40</sup> Esso costituisce oggi il nucleo fondante della collezione di immagini della Lucania all'interno del Centro di documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra”, istituito a Tricarico dal Comune e dalla Regione Basilicata, BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania*, cit., pp. 338-42.

<sup>41</sup> F. VITELLI, *Minima letteraria*, Salerno 2007, p. 248.

<sup>42</sup> R. MAZZARONE: *Die Basilicata*, in «Du» cit., p. 8.

<sup>43</sup> A. NIEDERER, *Die Basilicata von der Schweiz aus gesehen*, in «Du» cit, pp. 8, 76. Arnold Niederer (1914-†1998) è stato professore di etnologia all'Università di Zurigo dal 1964 al 1980. Sul tema dei cambiamenti nel contesto culturale della società alpina, A. NIEDERER, *Alpine Alltagskultur zwischen Beharrung und Wandel: ausgewählte Arbeiten aus den Jahren 1956 bis 1991*, Bern, etc. 1993.

rifugiati, come attestano le grandi migrazioni medievali dai Balcani, e che proprio in quegli anni '70 ci si auspicava potesse essere rotto dalla recente apertura dell'autostrada del Sole<sup>44</sup>.

Le 32 foto (inclusa quella di copertina) che Cartier-Bresson nel 1974 pubblica in «Du», comprendono le 26 immagini che egli avrebbe donato al Comune di Tricarico<sup>45</sup>, e che così vi si identificano: «[Pietragalla. 1973]», «Avigliano. 1973», «Matera. 1973», «Basilicata-Landschaft. 1952», «Potenza. 1973», «Acerenza. 1973», «Am Brünnen. 1952», «Grassano. 1973», «Holzsammler. 1952», «Pisticci. 1973», «Begräbnis. 1952», «Auf dem Weg zum Markt. 1952», «Sant'Arcangelo. 1973», «Tolve. 1973», «Tolve. 1973», «Autobahn. 1973», «Landzuteilung an Kleinbauern. 1952», «Grundsteinlegung einer Fabrikanlage I. (Der Bau wurde nie ausgeführt)», «Grundsteinlegung einer Fabrikanlage III. Die Honoratioren», «Im Tal des Basento. 1973», «Eisenwerk in Potenza. 1973», «Vietri di Potenza. 1973», «Beim Arzt. 1952», «Rionero [in Vulture]. Diskussion im Gemeindehaus. 1973», «Metaponte. 1973», «Matera. De Gasperi-Denkmal. 1973»<sup>46</sup>. Ad esse si aggiungono altre 6 foto indicate come: «Matera. 1952», «Grassano. 1973», «Matera. Der spätere Ministerpräsident Colombo bei der Einweihung der Statue von De Gasperi», «Grundsteinlegung einer Fabrikanlage II», «Eisenwerk in Potenza. 1973», «Dammbau in Monte Cotugno bei Senise. 1973»<sup>47</sup>.

Vi predominano le immagini del secondo reportage lucano, realizzato tra il ritorno dal suo secondo viaggio in URSS (1972) e la sua prima mostra di disegni alla Carlton Gallery di New York, mentre in fotografia continuavano ad interessarlo il ritratto e il paesaggio<sup>48</sup>. Nel loro insieme esse forniscono un'articolata panoramica della regione, da Matera ad alcuni centri del Materano (Stigliano, Aliano, Craco, Pisticci, Scanzano, Sant'Arcangelo, Grassano), da Potenza ad altri del Potentino (Rionero in Vulture, Acerenza, Tolve, Vietri di Potenza, Pietragalla, Avigliano). Il grande fotografo, nel fissare due fasi epocali della Lucania – lo stadio ultimo della sua civiltà contadina e le problematiche della nascente industrializzazione – coglie la vita degli uomini all'interno dei paesi e nelle campagne, il lavoro nelle antiche masserie e nei moderni poderi del Metapontino sottoposto alla riforma fondiaria, la condizione dell'infanzia, dei giovani e degli anziani, passando dalle trasformazioni che fabbriche, viadotti e ponti in cemento – pensiamo allo scatto del ponte realizzato da Sergio Musmeci a fine anni '60, per collegare il polo industriale di Potenza con la città – andavano operando nel contesto ambientale e segna il cammino della regione dalla dignitosa povertà della vita cavernicola dei Sassi e dall'economia di sussistenza lungo i brulli calanchi verso le prospettive nuove sostenute dagli interventi dello Stato.

Nel primo reportage, che si ascrive a quel più generale itinerario umano, professionale e artistico di Cartier-Bresson che sarebbe confluito nel volume *Les Européens* (1955), egli coglie con grande rispetto degli uomini e dei luoghi, la Lucania di Carlo Levi e già i primi timidi segnali dei miglioramenti, che sarebbero seguiti di lì a poco con le opere di bonifica, il trasferimento della popolazione dei Sassi nel borgo La Martella, l'abbassamento dell'indice di analfabetismo e

<sup>44</sup> M. GASSER, *Die Basilicata, das antike Lukanien*, in «Du» cit, pp. 86-7. Manuel Gasser (Lucerna 1909-†1979), giornalista e saggista, nel 1933 fondò assieme a Karl von Schumacher la rivista di attualità politica «Die Weltwoche», di cui fu redattore fino al 1957 anche nelle sedi di Berlino e Londra. Subito dopo divenne capo redattore di «Du», periodico per il quale lavorò fino al 1975. I legami tra questi, il fotografo francese e la rivista svizzera sono attestati pure dallo scritto di M. GASSER, *Zeichnungen und Malereien von Henri Cartier-Bresson*, in «Du», 399 (mag. 1974), pp. 54-65 e dall'articolo *Henri Cartier-Bresson à la mémoire de Manuel Gasser*, in «Du», (dic. 1980), p. 27.

<sup>45</sup> A.C.D.TRICARICO, *Inventario della mostra fotografica di Henri Cartier-Bresson. Cassa A-B, Pannelli n. 27*, curato dalla Biblioteca Comunale di Tricarico.

<sup>46</sup> «Du» cit., rispettivamente copertina e pp. 6, 9,10-11, 12, 13, 14, 15, 16, 18-19, 20-21, 22-23, 24, 25, 26-27, 29, 30, 32, 34, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43.

<sup>47</sup> *Ivi*, rispettivamente pp. 17, 28, 31, 33, 35, 37.

<sup>48</sup> *Henri Cartier-Bresson, di chi si tratta?* cit., p. 399.

l'assegnazione ai contadini delle terre sottratte al latifondo, che sembrava poter soddisfare le loro ataviche aspirazioni e di cui resta emblematica icona la foto della collezione di Tricarico che mostra, sullo sfondo di una delle affollate cerimonie che si tennero in Lucania nei primi anni '50 per l'assegnazione delle terre a seguito della riforma fondiaria, un contadino che nell'atto di ricevere il podere, ringrazia con un anacronistico quanto nostalgico "saluto romano". Indicativa delle ricadute che la medicina e le migliori condizioni di vita avrebbero avuto sull'abbattimento degli elevatissimi indici di mortalità infantile, è peraltro la foto che coglie l'atto del medico che somministra un farmaco ad un bimbo in fasce. Sono foto che si collocano nella produzione di Cartier-Bresson tipica del dopoguerra, quando la finalità sociale del suo lavoro era aumentata in modo significativo anche se, come le immagini lucane dimostrano, l'artista continuava a non rinunciare «all'affettuosa curiosità per i modelli senza tempo dei comportamenti umani e per le loro incarnazioni, ogni volta uniche»<sup>49</sup>. Ritroviamo, inoltre, in questo come nel successivo reportage, quel suo puntare l'obbiettivo sul conflitto tra vecchio e nuovo, su uomini e donne, ricci e poveri, potenti e deboli, individui e gruppi, gruppi e folle, e quella sua capacità di penetrare l'animo del singolo, così come emerge dai ritratti di Carlo Levi (1952 ca.)<sup>50</sup> e di Rocco Mazzarone<sup>51</sup>, (FOTO 3 a piena pagina e FOTO 3bis) che si collocano in una delle tre categorie dei suoi reportage, cioè la ritrattistica individuale, l'attualità e l'etnografia.

L'intenso legame dell'artista verso le terre più diseredate del Mezzogiorno d'Italia e l'attenzione verso quei problemi precisati nella loro evoluzione col suo secondo reportage, che fu sollecitato da Mazzarone, ebbe un successivo riscontro ad un anno dalla pubblicazione su «Du», con la loro esposizione dell'agosto 1975 presso la sede degli "Amis des Arts" de Reillanne nel dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza, luogo scelto, secondo lo stesso Cartier-Bresson: «[...] parce qu'on retrouve les mêmes problèmes ici qu'en Italie du Sud»<sup>52</sup>.

## **6. La Lucania di Henri Cartier-Bresson nell'analisi di Rocco Mazzarone: un ventennio di trasformazioni**

L'amicizia tra Cartier-Bresson e Mazzarone si sarebbe rinnovata nel 1983, allorché il medico – come spesso raccontava anche a me – lo invitò a ritornare in Lucania per il convegno organizzato nel trentesimo della morte di Scotellaro. Il fotografo, impossibilitato a partecipare, gli annunciò la volontà di donare al paese dell'amico-poeta una scelta dei suoi scatti sulla regione. Un importante carteggio documenta le fasi di tale donazione, che si concretizzò due anni dopo. Le 27 fotografie di Cartier-Bresson, montate su pannelli isorel, più un ventottesimo col testo di Mazzarone, collocate in una cassa depositata a Parigi presso il «garde-meubles Chatelard (monsieur Confais) al 45, rue des Volontaires» vennero affidate dal fotografo a Mazzarone «pour le Musée de Tricarico». Quegli, che le aveva assicurate per 20.000 franchi, data la fragilità e il valore del dono, gli suggeriva di spedirle attraverso la valigia diplomatica dell'Ambasciata d'Italia, rivolgendosi

---

<sup>49</sup> P. GALASSI, *E tutto quel che nel frattempo è avvenuto*, in *Henri Cartier-Bresson, di chi si tratta?* cit., p. 20.

<sup>50</sup> *Henri Cartier-Bresson. Ritratti: 1928-1982*, Milano 1983, p. 28.

<sup>51</sup> A.R.M. TRICARICO. La foto, donatagli con dedica sul retro: «A Rocco son ami, Henri», fu scattata nel ristorante dell'Hotel degli Ulivi in agro di Ferrandina durante la permanenza di Cartier-Bresson in Basilicata nel 1973, precisamente nel corso del viaggio nel Metapontino passando per la valle del Basento, compiuto con Mazzarone e Pancrazio Toscano. Secondo la testimonianza di Martine Franck, che li accompagnava, Mazzarone proprio per il suo essere schivo mostrò una iniziale resistenza allo scatto.

<sup>52</sup> *Lucien Clergue et Cartier-Bresson à Reillanne: deux styles, deux conceptions, deux artistes*, di Gérard Thomas, in «Le Provençal, Alpes de Haute-Provence», 4 aut 1975, p. 1.

all'amico Sergio Romano, all'epoca ministro italiano all'OTAN a Bruxelles<sup>53</sup>. Ricevuto dal sindaco di Tricarico ringraziamento per il dono annunciatogli da Mazzarone<sup>54</sup>, Cartier-Bresson avrebbe poi sollecitato il suo «très cher Rocco» a prelevare quanto prima la cassa con le foto – «Il ne me paraît pas très prudent de les laisser chez Chatelard» – e a conoscere data e nome di chi l'avrebbe ritirata, dovendo egli assentarsi da Parigi per le vacanze estive e volendo consegnare di persona le chiavi della stessa<sup>55</sup>. Il sindaco Toscano nel frattempo gli comunicava l'intenzione del Comune di collocare le preziose immagini nell'erigendo Museo della città e del territorio circostante all'interno della torre normanna, in fase di restauro e gli chiedeva il permesso di esporle in contesti internazionali, per sensibilizzarli ai problemi delle aree interne della Basilicata, come la Maison de l'Italie a Parigi e la Staatsgalerie Moderner Kunst di Monaco di Baviera, ove Friederich G. Friedmann intendeva organizzare un incontro<sup>56</sup>. Cartier-Bresson, favorevole alle iniziative espositive, faceva rilevare che i diritti di eventuali fotocopie delle immagini erano della Magnum Photos (20, rue des grands augustins, Paris) e aggiungeva a mano: «Nous allons tous les 3 en Inde du 4 au 19 février, quelle joie!!»<sup>57</sup>.

Tali fotografie, giunte a Tricarico tramite Mazzarone che ne curò personalmente il trasporto, nel 1990 vennero esposte nel palazzo ducale, mentre le Edizioni della Cometa (Roma) pubblicavano il catalogo *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* e il Consiglio Comunale di Tricarico ne deliberava l'acquisizione al patrimonio cittadino ed un regolamento per il loro utilizzo<sup>58</sup>.

«In Lucania, rimarginate appena le ferite della guerra negli ultimi anni '40, – commentava Mazzarone a quarant'anni dal primo impatto del fotografo con la realtà regionale – erano esplose spontanee le agitazioni dei contadini, insoddisfatti delle condizioni che avevano trovato immutate al ritorno dai fronti e dai campi di prigionia sparsi nel mondo. Nei primi anni Cinquanta l'assegnazione delle terre sottratte al latifondo aveva contribuito a placare, senza soddisfare, le vecchie e le nuove aspirazioni popolari, e i contadini, pur consci delle dure condizioni che sarebbero state loro imposte, silenziosamente, cominciarono a prendere la via della emigrazione alla ricerca di nuove occasioni di lavoro. La crisi del mondo contadino si annunciava oramai drammatica e irreversibile quando, a registrarne le immagini, testimone puntuale, nel 1951 approdava in Lucania Henri Cartier-Bresson»<sup>59</sup>. Nel cuore del Mezzogiorno d'Italia, – ribadiva

<sup>53</sup> A.R.M. TRICARICO, *Paris, le 19 avril 1985*, lettera di Henri Cartier-Bresson, 198, rue de Rivoli, 75001 Paris, a Rocco Mazzarone. Il dattiloscritto si conclude con un breve testo autografo, in cui il fotografo tra l'altro scrive: «Martine se joint a moi pour t'envoyer notre amitié». Sulla stessa missiva, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., p. 7. La discordanza tra il numero delle foto annunciate e le 26 effettivamente donate al Comune scaturisce, probabilmente, dall'includere il ritratto di Mazzarone, che divenne poi dono personale.

<sup>54</sup> A.R.M. TRICARICO, *Tricarico, le 3 juin 1985, Prot. N. 6470*, lettera del sindaco di Tricarico, Pancrazio Toscano, a Henri Cartier-Bresson.

<sup>55</sup> A.R.M. TRICARICO, *Paris, le 11 juin 1985*, lettera di Henri Cartier-Bresson, a Rocco Mazzarone. Il dattiloscritto autografo presenta varie aggiunte manoscritte. Per la stessa, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., p. 8.

<sup>56</sup> A.R.M. TRICARICO, *Tricarico, le 30 décembre 1985*, lettera del sindaco di Tricarico, Pancrazio Toscano, a Henri Cartier-Bresson. Per la stessa, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., p. 9.

<sup>57</sup> A.R.M. TRICARICO, *Paris, le 6 janvier 1986*, lettera di Henri Cartier-Bresson al sindaco di Tricarico, Pancrazio Toscano. Il dattiloscritto è autografo con aggiunte manoscritte. Per lo stesso, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson* cit., p. 10.

<sup>58</sup> A.C. TRICARICO, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale N. 32 del 23 mag. 1992, sindaco Giuseppe Selvaggi.

<sup>59</sup> MAZZARONE, *In poche immagini* cit., p. 5. Per il corrispondente dattiloscritto di pp. 1-6 con annotazioni autografe dello stesso Mazzarone, A.R.M. TRICARICO.

Mazzarone – essa riassume le condizioni caratteristiche delle regioni arretrate dell'Europa. I disboscamenti e i dissodamenti di terreni poco adatti alle colture avevano accelerato in questa regione essenzialmente montuosa ed argillosa, i processi di erosione che in vaste zone assumevano proporzioni tragiche. Pur tuttavia, «percorsa da fermenti innovatori, oggetto di interventi rivolti a modificare le difficili condizioni ambientali, [la Lucania] presentava, accanto alle antiche evidenze di disagio, i primi segnali di mutamento: opere di bonifica andavano restituendo all'agricoltura vaste estensioni di terreni pianeggianti infestati, per oltre un millennio, dalla malaria, ora finalmente sradicata grazie allo spargimento degli insetticidi per contatto; con la costruzione delle strade di fondo valle si profilava la rottura del secolare isolamento; a Matera le famiglie contadine più numerose si erano trasferite dalle case malsane dei Sassi in un nuovo borgo rurale e analoghi interventi erano progettati altrove; al declino dell'analfabetismo faceva riscontro l'incremento della scolarizzazione; l'assistenza sanitaria, erogata in misura e forme diverse, copriva gruppi di popolazioni sempre più numerosi»<sup>60</sup>.

Tornando in Lucania a vent'anni di distanza, Henri Cartier-Bresson avrebbe ritratto una realtà economica e sociale profondamente cambiata ed un livello di vita migliorato, anche per effetto dell'insediamento di industrie nella valle del Basento, conseguente alla scoperta di giacimenti di metano. Con la sua Leica fissò dighe e strade in costruzione, le nuove colture nella piana metapontina, ma pure la difficile convivenza tra vecchi e nuovi costumi, la mescolanza di miti pagani e tradizioni cristiane, la coesistenza di strumenti di lavoro arcaici e moderni elettrodomestici, dell'aratro a chiodo e dell'asino, fedele compagno della fatica contadina, del trattore e dell'automobile dell'emigrante di ritorno. E tuttavia, le attese più ambiziose sembravano essere nuovamente deluse e nuove masse di giovani, questa volta scolarizzate, ma inappagate nelle loro aspirazioni lavorative, erano pronte a partire. L'industrializzazione ed il massiccio impegno di capitali soprattutto pubblici non avevano sortito gli effetti secondari desiderati. Il prodotto interno lordo pro capite, pur passando dalle 250.000 lire del '63 alle 400.000 lire del '72, rappresentava comunque la metà di quello nazionale, mentre il tasso di mortalità infantile rimaneva tra i più elevati d'Europa con il 37,7‰ di bambini morti nel primo anno di vita. L'esodo migratorio dalle zone interne nel 1971 aveva provocato il decremento del 6,5% della popolazione rispetto al '61<sup>61</sup>. «Il decollo era mancato – annotava amaramente Mazzarone nel 1990 – certamente per difficoltà ambientali stratificate nei secoli, per la disabitudine dei lucani ad associarsi, per la loro scarsa fantasia imprenditoriale e l'incapacità a profittare delle occasioni, peraltro rare, offerte dal caso, ma forse anche per le antiche e meno antiche scelte operate dai ceti dominanti»<sup>62</sup>. Una classe dirigente di estrazione piccolo borghese, che continuava a distribuire favori e ad esercitare «le briciole di potere ad essa delegate dalle lontane centrali», sindacati deboli e partiti politici che spesso altro non erano che «aggregati di famiglie e di clientele migranti», per cui le grandi decisioni continuavano ad essere assunte altrove. Del resto, egli conclude, ancora una volta da lontano era venuto un nuovo tentativo di imposizione, che avrebbe rovesciato il modello di sviluppo del litorale di Metaponto, dove grazie a enormi investimenti della Cassa del Mezzogiorno, si erano gettate le basi di un'agricoltura a grande rendimento: un porto per le petroliere, prospettato da una multinazionale sarebbe stato costruito presso l'antica Metaponto e un'industria petrolchimica si sarebbe installata lì dove fiorivano fertili campi irrigati, a qualche chilometro dalle spiagge che costeggiano lo Ionio.

<sup>60</sup> MAZZARONE, *In poche immagini* cit., p. 5.

<sup>61</sup> R. MAZZARONE, *Italie du Sud, Basilicata (Lucanie) 1952–1973*, testo del pannello del fondo fotografico di Henri Cartier-Bresson donato al Comune di Tricarico, A.C.D. TRICARICO.

<sup>62</sup> MAZZARONE, *In poche immagini* cit., p. 5.

Come un'industria di quel tipo avrebbe potuto coesistere con agricoltura e turismo? La Basilicata avrebbe dovuto perdere l'identità in cambio di un presunto benessere dei suoi figli?<sup>63</sup>

Eppure, Henri Cartier-Bresson, che Mazarone in un lontano pomeriggio del 1973 accompagnava proprio nella valle del Basento, dove si stava per posare la prima pietra di uno dei tanti stabilimenti, che non si sarebbe mai costruito, e al quale chiese se avrebbe ritratto «la maschera vanesia di qualche protagonista», rispose che avrebbe fissato solo quello che il caso gli avrebbe offerto. Spettatore curioso e testimone attento, anche in quella circostanza il grande maestro della fotografia si sarebbe accostato alla realtà con discrezione, in punta di piedi come sempre, fissando «con mano di velluto e occhio di falco» le immagini della sua Lucania, impeccabili nella composizione, geometricamente equilibrate dal gioco dei contrappesi, da una concatenazione di forme istintivamente organizzate dal suo occhio, che inducono ad ironia o a tristezza, stimolano bilanci e sollecitano sentimenti di umana simpatia e la stessa gioia che dovette egli provare al momento dello scatto<sup>64</sup>.

#### APPENDICE I

##### DIE BASILICATA

von Rocco Mazarone

Die Basilicata, historische Landschaft inmitten Süditaliens, hat das Gesicht einer jahrhundertlang von der Umwelt abgeschlossenen Gegend. Um Boden für die Landwirtschaft zu gewinnen, wurden seit Anfang des Jahrhunderts weite Flächen gerodet. Die reiche Ernte aber liess auf sich warten, zurück blieb nur der Schaden – die Erosion.

Um die Lage zu verbessern, wurden grosse Anstrengungen unternommen. Mit Hilfe des DDT konnte man endlich die Malaria bannen: die Landwirtschaft begann sich zu entwickeln, am Flusse Basento fasste die Ölindustrie Fuss, und um den Hauptort entstanden kleine Fabriken.

Aber Neuerungen und einsetzender Kapitalfluss hatten nicht die erhofften Nebenwirkungen. Die Einkommen blieben weit unter dem Landesmittel, und die hohe Kindersterblichkeit hielt an. Auf den hoffnungsvollen Anfang folgten die schweren Enttäuschungen. Wo aber liegen die Ursachen dieser Misserfolge? Zweifelsohne bewirkte die lange Isolation eine gewisse Abneigung gegen die Zusammenarbeit. Zudem trugen die sich an der Spitze des Landes schnell folgenden Regierungen dazu bei, die Region und ihre Probleme zu vergessen. Die nach dem Zusammenbruch des Faschismus in Bodenreform und Bauernbewegung gesetzten Erwartungen erfüllten sich nicht. Als Ausweg blieb vornehmlich der jungen Generation die Auswanderung. So werden in den verstreuten Bergdörfern die Alten einer nach dem anderen begraben, während die Jugend in den Schulhäusern nur darauf wartet, das Land verlassen zu können.

Die Verwaltung liegt in den Händen des Kleinbürgertums, dessen Beamte ihr bisschen Macht mit der gleichen Unbekümmertheit ausnützen wie ihre Vorfahren. Den studentischen Bewegungen und den Gewerkschaften, die zum Glück vom Faschismus verschont blieben, kommt kaum Bedeutung zu – sie ergehen sich höchstens in einigen belanglosen Manifestationen. Die traditionellen politischen Bewegungen gehen ebenfalls nicht über Interessensgemeinschaften hinaus und vermögen nicht zu verhindern, dass die wichtigen Entscheide anderswo gefällt werden. So wie man den Heiligen, die aus der Ferne kamen, Gefolgschaft leistet, so unterwirft man sich den Entscheidungen, die über die Köpfe der Betroffenen hinweg gefasst wurden. Zum Beispiel liess man es geschehen, dass ein Entwicklungsmodell für die Küste von Metaponto verworfen wurde. Dank riesigen Investitionen der *Cassa del Mezzogiorno* hätte die Landwirtschaft auf grosser Basis entwickelt werden sollen. Die mächtige multinationale Industrie aber war

<sup>63</sup> MAZZARONE, *Italie du Sud* cit. Circa il travagliato dibattito sull'insediamento della Liquichimica in Basilicata e sul conseguente impatto ambientale, AA.VV., *Liquichimica tra sviluppo e sottosviluppo*, in «Basilicata Regione», 1 (1975), pp. 12-58. In quegli anni Mazarone conduceva studi sull'inquinamento del Basento, i cui esiti furono pubblicati in «L'Igiene Moderna», LXV/5-6 (1972), pp. 251-70, 271-8, 279-90. Sistemati scavi archeologici avevano, inoltre, evidenziato testimonianze fondamentali della civiltà magno-greca nel Metapontino, D. ADAMESTEANU, *Dal mar Nero allo Jonio. Colloquio con Rocco Mazarone*, Roma 1994.

<sup>64</sup> MAZZARONE, *In poche immagini* cit., p. 6.

zu keinen Kompromissen bereit: nebst dem Metaponto soll ein eigener Hafen für Öltanker gebaut werden. Das bedeutet, dass sich die Ölindustrie dort einnisten wird, wo jetzt noch weite bewässerte Felder in Blüte stehen, und dass der Zuwandererstrom aus dem Landesinnern noch vergrößert wird. Wie aber können Landwirtschaft und Tourismus neben einer solchen Macht bestehen? Das Land wird seine Eigenheit nicht behaupten können: die zu erwartenden Verbesserungen der Lebensbedingungen sind dafür nur ein schwacher Trost.

(«Du», *Henry Cartier-Bresson: La Basilicata*, 7 (Juli 1974), Conzett+Huber, Zürich, p. 8)

## APPENDICE II

ITALIE DU SUD.

BASILICATA (LUCANIE) 1952–1973

Au coeur de l'Italie du Sud, la Basilicate résume les conditions caractéristiques des régions arriérées de l'Europe.

Les déboisements et les défrichements de terrains peu aptes à la culture ont accéléré, dans cette région essentiellement montagneuse, au cours de tout ce siècle, les processus d'érosion qui prennent, dans de vastes zones, des proportions tragiques.

Grâce au DDT la malédiction qui représentait la malaria a aujourd'hui disparu, des bonifications ont rendu à l'agriculture de vastes terrains de plaine; à la suite de la découverte du méthane des industries pétrochimique ont pu s'installer le long de la vallée du Basento, un des fleuves qui traversent dans son cours inférieur le fertile littoral de Metaponte; quelques petites industries sont nées autour du chef-lieu de la région et même ailleurs.

L'isolement dont la région souffrait depuis des siècles a pu être rompu par la construction de nouvelles routes qui, venant des régions voisines, pénètrent dans son territoire.

Mais ces interventions, qui ont, il faut le dire, investi d'énormes capitaux, n'ont pas produit les effets secondaires auxquels on pouvait s'attendre.

Le produit intérieur brut "pro capite" était en 1963 environ de 250.000 liras. Il était de 400.000 liras en 1972, c'est à dire pratiquement la moitié par rapport au chiffre national.

Au faible revenu correspond un taux de mortalité infantile parmi les plus élevés d'Europe (37 morts pendant la première année de vie pour 1.000 enfants nés vivants en 1972).

Bref le démarrage si attendu n'a pas eu lieu, certainement à cause des difficultés ambiantes qui se sont accumulées au cours des siècles, certainement à cause du manque d'habitude ancestral de ces habitants de coopérer, mais aussi à cause des choix des gouvernements qui se sont succédés à la tête du pays depuis l'unité Italienne.

Après la chute du fascisme, les espoirs qui avaient suscité les mouvements paysan et la réforme foncière ont été déçus, les jeunes, et les moins jeunes, toute comme au début du siècle, ont pris le chemin de l'émigration. L'exode impressionnant des zones montagneuses et collinaires, a provoqué une diminution de population de 6,5%, au recensement de 1971, par rapport à 1961.

Quand on traverse ces villages sur les sommets dénudés des collines ou les replis des montagnes, on découvre des coutumes antiques qui côtoient de nouvelles modes, des mythes païens qui se mêlent à des traditions archaïques: côté d'appareils électroménagers, la charrue à clous et l'âne, fidèle compagnon du labeur paysan, à côté du tracteur et de l'automobile de l'émigrant.

Ici, désormais les vieux enterrent les vieux, et les adolescents qui heureusement remplissent les écoles de tous types et de tous les niveaux, attendent eux aussi l'occasion de départ et la fuite vers des pays qui ont plus de chance.

Ici la classe dirigeante locale, qui pour la plupart vient de la petite bourgeoisie, distribue des faveurs et administre, avec la même désinvolture que dans le passé, les miettes du pouvoir que lui délèguent les lointaines centrales.

Le mouvement étudiant et les syndicats qui par chance n'ont pas été pollués par le fascisme (limité d'ailleurs à quelques manifestations inoffensives et nostalgiques comme le salut romain) sont encore faibles et les mouvements politiques traditionnels ne sont que des agrégats de *clients*. C'est pourquoi, comme dans le passé, les grands choix se font ailleurs. Du reste les Saints patrons eux aussi étaient venus de loin; derrière leurs statues les processions se font maintenant de plus en plus rares. Ces jours-ci justement, c'est de loin encore qu'a été décidé le renversement du modèle de développement du littoral de Metaponte, où grâce aux

énormes investissements de la *Caisse du Midi* s'étaient même formées les bases d'une agriculture à grand rendement. Mais il semble que la grande industrie multinationale ne fasse pas de concessions. Un port pour les pétroliers sera construit près de l'ancienne Metaponte et une industrie pétrochimique s'installera là où fleurissent de fertiles champs irrigués, à quelques kilomètres des vastes plages de sable qui longent la mer ionienne.

Le nouveau torrent migratoire qui envahira le littoral de Metaponte sera alimenté par les restes des populations de l'intérieur et les villages se videront ainsi définitivement. Mais est-ce qu'une industrie de ce type pourra coexister avec l'agriculture et le tourisme? La région sans aucun doute y perdra son identité, et cette perte sera-t-elle compensée par un plus grand bien-être de tous ses fils?

Docteur Rocco Mazzarone  
Basilicata

(A.C.D.TRICARICO, Fondo fotografico, Donazione di Henri Cartier-Bresson al Comune di Tricarico.  
Pannello introduttivo)